IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.60. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 15.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col linometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 909.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 7.14, tramonta ore 4.17 Trieste, Martedì 22 Novembre 1898. Oggi: S. Cecilia. — Domani: S. Clemente. N. 616

IL TRATTATO ITALO-FRANCESE.

(Nostro servizio telegrafico speciale).

ROMA 21 (N). Agenzia Stefani. L'attuale gabinetto italiano, avendo deliberato di accettare le basi di un accordo commerciale con la Francia, quali le aveva stabilite la precedente amministrazione, pregò l'on. Luigi Luzzatti di recarsi a Parigi, per condurre a compimento i negoziati già intrapresi. Nel mese di ottobre e nei primi giorni di novembre, con l'assistenza degli ambasciatori Tornielli e Barrère, si proseguirono le trattative, che condussero ad un soddisfacente accordo. L'Italia avrà il beneficio della tariffa minima francese, e si risolvono anche in suo favore alcune questioni d'interpretazione doganale, da più tempo pendenti. La Francia ottiene dall'Italia la tariffa convenzionale, con alcune riduzioni di tariffe, essenzialmente su voci serbate invariate nella riforma doganale del 1887, in vista appunto di un eventuale negoziato con la Francia.

PARIGI 21 (N). I giornali pubblicano la seguente nota: L'Italia e la Francia si accordarono nel concedersi reciprocamente il regime doganale più favorevole. Solamente nell'interesse della tessitura serica dell'uno e dell'altro paese rimane da una parte e dall'altra libera la voce „seterie". Il trattato, prima di essere sottoposto alla ratifica parlamentare, sarà preceduto dall'approvazione di un progetto che il governo presenterà oggi alla Camera, tendente a modificare il regime doganale sui vini. L'Italia sarà trattata per i vini così favorevolmente come la Spagna. In virtù della legge sul catenaccio, il nuovo regime sui vini entrerebbe in vigore con la presentazione del progetto alla Camera, senza attendere il voto di questa. Per l'accordo commerciale testè concluso tra Francia e Italia, erano negoziatori, per la Francia l'ambasciatore Barrère, Bombard e Chandeze.

PARIGI 21 (N). Il „Temps" pubblica una nota in cui dice che si deve considerare certo che stasera o domani si firmerà a Parigi un trattato di commercio tra l'Italia e la Francia, basato per la Francia sulla tariffa minima e per l'Italia sulla tariffa convenzionale.

PARIGI 21 (N). I giornali annunziano correre persistentemente la voce, nelle sfere bene informate, che i negoziati da lungo tempo intavolati tra la Francia e l'Italia, sono al punto di approdare alla conclusione, con un trattato di commercio in base alla tariffa convenzionale italiana e alla tariffa minima della Francia.

ROMA 21 (N). La notizia del successo ottenuto dall'on. Luigi Luzzatti, cioè la conclusione d'un trattato di commercio con la Francia, è l'avvenimento del giorno, e raccoglie generali approvazioni anche dalla parte avversa. Per valutare l' importanza eccezionale del fatto, occorre rammentare che i rovesci economici italiani cominciarono quindici anni addietro, per l' imprudente famosa visita di Crispi a Friedrichsruhe, mentre si discuteva a Parigi la rinnovazione del trattato. I delegati francesi risposero a quella visita sospendendo i negoziati e rompendo le relazioni commerciali. Questo fatto che si aggiungeva alla già avvenuta rottura del trattato di navigazione, avvenuto nel 1883, chiudeva all'Italia il principale mercato dei suoi prodotti. Le conseguenze sono facili a comprendersi quando si pensi che l' Italia esportava in Francia tre milioni di ettolitri di vino all' anno. Dopo la rottura delle relazioni, i danni subiti dall'Italia si calcolano a sei milioni di franchi all' anno. Sopravenne la guerra di tariffe, che non spiacque però all'Italia, ove gli industriali trovarono forti guadagni nel protezionismo. Gli effetti generali furono la crisi agricola e quella economica, così acuta, che l'Italia dimostrò davvero una eccezionale forza per resistere, lottare e risorgere, come da qualche anno si andava gradatamente constatando. Infatti durante l' ultimo quinquennio, mentre il commercio italiano d'esportazione in Francia andava sempre più aumentando, quello d'esportazione francese in Italia era in continua decrescenza, cosichè dopo gli enormi danni subiti dall'Italia, avendo questa trovati nuovi sbocchi ai suoi prodotti, la continuazione della guerra di tariffe era diventata proporzionalmente, più dannosa alla Francia che all'Italia. Ciò non toglie che il ristabilimento delle relazioni commerciali con la Francia non sia un grande avvenimento per il nostro paese, che potrà risorgere a vita nuova. L'accordo commerciale - se si concluderà definitivamente, poichè nel Parlamento francese bisognerà fare i conti con i protezionisti capitanati dal Meline - avrà anche capitale importanza nelle future relazioni politiche fra i due paesi, segnando forse per l'Italia l'avvenimento più importante dopo la triplice.

Secondo ulteriori notizie, l'accordo franco-italiano sarebbe destinato ad eguagliare, dal punto di vista commerciale, le relazioni fra i due paesi, a quelle delle altre nazioni più favorite. La forma della convensione sarebbe approssimativamente quella stipulata tra la Francia e la Svizzera; i produttori agricoli, e sopratutto quelli del vino, troverebbero nella Convenzione gli stessi vantaggi di cui fruiva la Spagna. Considerando gli interessi finanziari enormi che legano la Francia alla Spagna, che hanno costituito uno degli ostacoli più difficili a vincersi, si può comprendere quante difficoltà si frapponevano ad un accordo franco-italiano, a queste difficoltà si univano quelle derivanti dalle opposizioni di alcuni centri vinicoli francesi, ormai abituati alle importazioni spagnuole.

I negoziati, a quanto si afferma datano dal 1896. Ebbero un periodo di sosta, ma non furono mai abbandonati. Ora resta solo da attendersi i voti delle Camere francesi e italiane, sui quali il governo della Repubblica fa assegnamento, perchè nelle sfere ufficiali francesi si dà grande importanza politica alla riuscita dell'accordo, calcolandolo un felice avvenimento anche dal punto di vista della pace europea.

Luzzatti, appena si sparse la notizia, ricevette moltissimi e calorosi rallegramenti; gli giungono molti telegrammi da ogni parte d' Italia.

ROMA 21 (N). Alcuni obietteranno che non si tratta ancora della conclusione di un vero trattato di commercio tra l' Italia e la Francia, questa concedendoci semplicemente la tariffa minima. Ma la Francia non ha trattati commerciali, la sua massima concessione essendo la tariffa minima, equivalente alla clausola della nazione più favorita nei regimi doganali basati sopra trattati di commercio; ossia non vi sarà altra nazione che possa avere migliori condizioni dell'Italia. L'attuale tariffa minima francese è del resto, sostanzialmente identica al trattato di commercio che l'Italia aveva con la Francia fino al 1887: cosicchè tornerebbe in vigore il medesimo sistema che esisteva prima della rottura delle relazioni.

Il commercio italiano in Francia, fino al 1887 era di 450 milioni, dopo precipitò a 110 milioni annui. Il commercio della Francia in Italia ammontava a 310 milioni, e precipitò a 150. Concludendosi l'accordo ora, ne avremmo un grandissimo vantaggio immediato, il nostro raccolto di vino, specialmente di Sicilia, essendo abbondante, mentre in Francia è scarsissimo.

La „Tribuna", commentando la notizia, scrive: Ottime informazioni ci autorizzano a dichiarare che l'iniziativa dell'accordo è venuta dal governo francese.

Gli altri giornali non dànno nemmeno la notizia, essendo venuta tardi.

Camera italiana. La vertenza colombiana e quella di Raheita. ROMA 21 (N). Dopo alcune comunicazioni, si procede alle votazioni di ballottaggio; quindi Canevaro e Pelloux presentano vari progetti. - Canevaro risponde all' interrogazione dell' on. Santini, sulla vertenza italo-colombiana. La vertenza, dice il ministro, si divide in due parti; la prima riguardo la questione del credito del Cerruti; la seconda comincia dalla partenza delle nostre navi dalle acque colombiane. Rifà la storia della vertenza, constatando che le nostre navi partirono da Cartagena in condizioni da ritenere che l' amicizia fra i due paesi non se ne sarebbe risentita dall' incidente. Ma partite le navi, si verificava fra i colombiani, e più specialmente in quelli di Santa Fè di Bogota. un risveglio di nervosità e di risentimento a nostro riguardo. Di fronte a tale agitazione, entrata anche nel Parlamento colombiano, ispirata come era da prevedersi, da sentimenti di suscettibilità patriottica, ma più ancora dalla lotta fra i partiti locali, il governo di quella repubblica fu condotto a fare dichiarazioni, a permettere manifesti e perfino a firmare decreti diretti contro l' Italia, minacciando i nostri compatriotti colà residenti, lasciando credere che sarebbero stati rotti i trattati pattuiti col governo, e insieme interrompendo le relazioni diplomatiche fra i due paesi. Mentre tutto ciò ci veniva vagamente segnalato, a Roma il ministro colombiano non ne sapeva nulla, e attribuiva questi fatti a malintesi, che egli stesso si adoperò a chiarire, sebbene in pari tempo cessasse la sua missione. Le cose ora stanno così: noi siamo rappresentati a Santa Fè di Bogota dal ministro d' Inghilterra e gli italiani residenti nella Colombia non hanno avuto nulla da soffrire, non un sol reclamo essendoci pervenuto; e i trattati con l' Italia sono rispettati. Noi confidiamo che più del tempo la saviezza farà il suo naturale effetto sul risentimento eccessivo di quel giovane popolo, vigoroso e guerriero, ma insieme facile ad esaltarsi; e che fra non molto il governo di quella repubblica ritornerà in dirette amichevoli relazioni con l' Italia. Ad ogni modo noi aspettiamo con perfetta calma e serenità, sicuri del nostro diritto. Confida che le spiegazioni soddisferanno gli interroganti (bene, bravo).

Santini: Gli dispiace di constatare che la nostra politica estera continua ad essere governata da burocratici irresponsabili (commenti). Contesta le affermazioni dell'on. Canevaro. Spera che egli vorrà risollevare l' autorità del nome italiano (bene, commenti).

Le spiegazioni dettagliate e precise del ministro, le parole dignitose ed energiche, ma inspirate a sentimenti conciliativi producono eccellente effetto.

Canevaro risponde poi all'interrogazione dell' on. Angelo Valle sull' incidente di Raheita. Dichiara che non si tratta di una questione di Raheita, il nostro diritto su quella località non essendo stato messo in discussione da nessuno. Vi è stato invece un breve sconfinamento in vicinanza di Rasdumeira. Ma il governo francese e l'italiano hanno già trattato e risolto l'argomento nel modo più amichevole e soddisfacente. Noi restiamo come per l' innanzi in possesso della costa fino a Rasdumeira e al versante nord di questo promontorio, il versante sud rimanendo francese come fu stabilito nel trattato sin dal 1891. Ripete poi quasi testualmente il comunicato ufficiale da Parigi, già telegrafatovi.

Anche questa volta la parola del ministro è limpida e le spiegazioni appaiono soddisfacenti. Si prova un generale sollievo ad apprendere che l' incidente fu completamente appianato con reciproca soddisfazione, senza anzi che vi fosse stato intendimento da parte della Francia di offenderci.

Valle si dichiara incontentabile. Aspetterà di chiamarsi soddisfatto quando saprà se gli ascari francesi sbarcati se ne siano andati.

Canevaro gli risponde che non può saperlo, mancandogli una comunicazione telegrafica da Raheita. Ma se non sono partiti ancora, partiranno per ordine stesso del governo francese.

Si svolgono alcune altre interpellanze, prive d'interesse. Quelle risguardanti i tabacchi, che erano attese con molto interesse perchè si collegano alle dimissioni di Wollemborg, furono rinviate a domani, dietro richiesta del ministro Carcano, a cui gl'interpellanti aderirono.

L'interpellanza di Barzilai, relativa alla politica estera, si rinvia a lunedì prossimo.

Vacchelli, ministro del Tesoro, domanda di fare mercoledì l'esposizione finanziaria. Si approva.

Su proposta dell'on. Poli, si manda ad unanimità un saluto alla patriotica Torino, al sindaco, all'on. Villa, agli esecutori dell'Esposizione.

Si proclama quindi l' esito dei ballottaggi. Nelle votazioni per le Commissioni riuscirono quasi tutti i candidati ministeriali.

L'incidente di Raheita. PARIGI 21 (N). In seguito alle spiegazioni scambiate tra i gabinetti di Parigi e di Roma, circa l' incidente di Raheita, spiegazioni giudicate pienamente soddisfacenti, i due gabinetti sono ormai concordi nel considerare l'incidente definitivamente composto. E' inoltre inteso fra i due gabinetti, che si approfitterà della presente occasione per delimitare la rispettiva frontiera, prendendo come punto di partenza sulla costa il promontorio di Rasdumeira, affine di impedire il riprodursi di qualsiasi malinteso in avvenire.

L'intesa anglo-americana. LONDRA 21 (B). *(Reuter)*. Il corrispondente da Washington del „New York Herald" dichiara infondata la notizia di fonte parigina, secondo cui il ministro inglese delle colonie, Chamberlain, ritornando dal suo viaggio negli Stati Uniti avrebbe portato seco un progetto di trattato anglo-americano. Il corrispondente aggiunge che l'intesa fra Inghilterra e Stati Uniti, non è ancora giunta allo stadio della conclusione d'un trattato. Tutto quanto si è raggiunto finora nelle intelligenze fra i due Stati si riduce a questo che i due governi hanno constatato che gl' interessi dei due paesi sono perfettamente identici e che gli scopi dei due Stati propostisi possono venir più facilmente raggiunti mercè una concorde cooperazione.

La pace ispano-americana. — BERLINO 21 (N). Telegrafano da Madrid alla „Vossische Zeitung": Si assicura che il presidente dei ministri Sagasta subito dopo firmato il trattato di pace - ciò che avverrà questa settimana - convocherà le Cortes per presentar loro il trattato e tutti gli atti relativi.

Si dice che Sagasta pronuncerà in quell' occasione un grande discorso, riepilogando tutti gli avvenimenti ed esponendo le cause della catastrofe.

Gravi tumulti alla Camera ungherese. - Scene selvagge. - Fra Fejervary e l'opposizione. BUDAPEST 21, *ore 10 di sera*. (N). La Camera fu oggi teatro di tali tumulti, di scene così selvagge quali prima non si erano viste giammai al Parlamento ungherese. La seduta, incominciata alle 10 ant. continua tuttora mentre vi telegrafo, e chissà quando terminerà.

Prima del passaggio all'ordine del giorno, si riaccese la discussione sulla questione del monumento a Hentzi. I partiti dell'opposizione attaccano violentemente i baroni Banffy e Fejervary. Il capo del partito nazionale, conte Appony, tenta di gettare tutta la responsabilità sul presidente dei ministri, affermando che più che del ministro comune della guerra, sarebbe dovere del governo ungherese di provvedere che siano rispettati i sentimenti della nazione ungherese. Agli attacchi dell' opposizione, Fejervary risponde dicendo che i commenti fatti al dispaccio del ministro comune della guerra sono inesatti. Egli cerca di ribattere le osservazioni dell' opposizione, ma durante il suo discorso viene continuamente interrotto da apostrofi violente. Ad un certo punto il ministro, rivolto all'opposizione, dice: Non arrogatevi il diritto di darci lezioni d' onore! (Rumori, proteste a sinistra). Le ciarle di un partito che ci guasta l' esercito e che ricorre al boycottaggio... (Rinnovate proteste e rumori a sinistra). Voci: Di chi parla? Il ministro: Se desiderate ve lo dirò! (Rumori a sinistra). E' precisamente il vostro partito!

Dalla sinistra si grida: Chi, chi dunque? lo ripeta se ha il coraggio! Il ministro: Giacchè proprio lo volete, vi dirò che siete voi! - Queste parole scatenano da parte della sinistra un uragano di proteste. I deputati dell' opposizione scattano in piedi e si mettono a fare un casa del diavolo, pestando i piedi e battendo furiosamente sui banchi. Il ministro degli honved non può più parlare, perchè glielo impediscono le urla furibonde dell' opposizione. Le scene selvagge durano dall'una del pomeriggio e continuano fino a sera. L'opposizione vuole che il ministro ritiri le sue parole e che il presidente lo chiami all'ordine.

Alle 2 pom. durante una pausa il segretario di stato Gromon si reca dal re per scusare l'assenza di Banffy e Fejervary, impediti di presentarsi personalmente all'udienza per riferire sulla situazione alla Camera.

Il vice-presidente Kardos è impotente di fronte alle escandescenze dell' opposizione. Si manda a cercare per tutta la città il presidente Szilagyi, il quale, come al solito di lunedì, è assente dalla Camera. Szilagyi, l'unico che ancora potrebbe fare da paciere fra il ministro e l'opposizione, dichiara di voler assumere la presidenza soltanto a patto di poter chiamar all' ordine il ministro degli honved. Questi in tal caso minaccia di dimettersi e Szilagyi abbandona di nuovo l'aula.

Il ministro ripete il tentativo di parlare, ma la sinistra urla: Ella non ha da parlare! Taccia! Ritiri le sue parole! Signor presidente, chiuda la seduta!

La seduta viene finalmente sospesa ed i partiti dell' opposizione inviano tosto al ministro Fejervary il deputato Byrs per chiedere spiegazioni delle sue parole. Il ministro dichiara che le sue parole si riferivano a tutto il partito ed alla sua tattica e ch'egli non aveva inteso di alludere a singole persone. Si tenta di riprendere la seduta, ma tutto è invano. Fino alle 10 di sera la seduta è stata interrotta 10 od 11 volte. Ogni qualvolta il barone Fejervary vuol continuare a parlare, l' opposizione ricomincia lo schiamazzo pestando i piedi, urlando e battendo sui banchi. Il presidente chiama ripetutamente all'ordine i più rabbiosi schiamazzatori.

Il presidente sospende di nuovo la seduta. Quando il barone Fejervary abbandona l'aula, la Destra lo applaude fragorosamente. La Sinistra risponde con grida di „Fuori! si ritiri! vada via!" Il tafferuglio si rinnova alle 6, poi alle 7 e con maggiore intensità alle 8.30 ed alle 9.45. Si alternano le interruzioni della Sinistra e della Destra quando vogliono ritentare di parlare il barone Fejervary ed il deputato Horanszky.

BUDAPEST 21 (N) *(ore 11 di notte)*. La seduta continua ancora. Si crede che verrà interrotta a mezzanotte, perchè la seduta era indetta solo per il 21. Si è sparsa la voce che i partiti dell' opposizione faranno alla mezzanotte una dimostrazione dinanzi al monumento Hentzi. Nelle vicinanze del Parlamento si nota un grande apparato di forza.

Si crede che la seduta verrà ripresa domani alle 12 per lasciare intanto ai partiti il tempo di venire ad un accordo.

BUDAPEST 21 *mezzanotte* (N). Alle $11\frac{1}{2}$ il vice-presidente rientra nell' aula dove i baccani continuano colla stessa intensità come se fossero appena incominciati; dichiara chiusa la seduta con riguardo all'ora avanzata; soggiunge che la prossima seduta si terrà domani.

Si leva un urlo spaventoso; dalla Sinistra partono fischi terribili che passano gli orecchi. Anche dopo levata la seduta i deputati dell' opposizione rimangono nella sala; gli studenti, dalle gallerie battono le mani e aventolano fazzoletti; intonano l'inno a Kossuth.

La polizia invade le gallerie e le fa sgombrare, arrestando alcuni dimostranti.

L' interrogatorio dei generali - Una scappatoia. PARIGI 21 (N). La Corte di cassazione interrogò oggi il generale Gonse, nonchè il generale Roget, già capo del gabinetto del ministro della guerra.

Il partito militare ha trovato nell'affare di Picquart una scappatoia. Gli atti riflettenti la procedura contro Picquart verranno ceduti alla Corte di cassazione affinchè decida se un teste, che è sotto accusa, meriti fiducia e possa venir quindi udito.

L'avanzata di Menelik. ROMA 21 (N). L'„Italie" dice che un telegramma di Cicco di Cola conferma la marcia del negus contro Mangascià. Cicco di Cola fu invitato dal negus ad accompagnarlo, come pure l'inviato russo ad Adis Abeba.

Gli imperiali di Germania in viaggio. MESSINA 21 (N). L'„Hohenzollern", con gli imperiali di Germania, scortato dall'incrociatore „Hela", è partito per Pola.

POLA 21 (N). A questa stazione sono arrivati nove vagoni del treno di Corte nel quale viaggeranno gli imperiali di Germania. L'„Hohenzollern" arriverà nel nostro porto mercoledì mattina. Gli imperiali lasceranno Pola mercoledì sera.

A Candia. LA CANEA 21 (N). Per tre distretti di Candia furono nominati a prefetti ufficiali inglesi.

Oggi si sono imbarcati, fra acclamazioni di simpatia da parte della popolazione cristiana, 1200 soldati francesi che ritornano in patria.

La questione del compromesso. VIENNA 21 (B). La commissione al compromesso approvò gli articoli 2.o e 3.o della convenzione doganale e commerciale. Il ministro del commercio barone Dipauli rispondendo ad una interrogazione del dott. Lecher, osservò che a malgrado dell'ostruzione alla Camera ungherese, la Camera austriaca è egualmente in ritardo in confronto del Parlamento ungherese nella pertrattazione delle proposte per il compromesso; giacchè in Ungheria le proposte sono già state approvate dalla commissione. Furono precisamente gli indugi della Camera austriaca la causa delle attuali difficoltà parlamentari in Ungheria. A malgrado di tutto il tempo perduto finora, però, ci sarebbe ancor sempre la possibilità di definire in tempo utile la convenzione doganale e commerciale. In attesa che vengano approvate in via parlamentare tutte le proposte relative al compromesso, si dovrà ricorrere ad un compromesso provvisorio.

I disordini nei distretti di Kossovo e Monastir. COSTANTINOPOLI 21 (B). Nell' ultimo tempo si tennero giornalmente sedute straordinarie del consiglio dei ministri o conferenze a parte fra i singoli ministri nelle quali si trattò dei provvedimenti da adottarsi per i „vilaiets" di Kossovo e Monastir.

I rappresentanti di quasi tutte le potenze hanno richiamato l' attenzione della Porta sullo stato di cose nei detti „vilaiets" esortandola a prendere le corrispondenti misure per porvi riparo. Lo stesso consiglio fu fatto al governo turco da parte germanica, in occasione della visita di Guglielmo II a Costantinopoli.

Le finanze di Creta. PARIGI 21 (B). La „Havas" ha dalla Canea: Si conferma che la Russia, la Francia, l' Inghilterra e l' Italia contribuiranno ciascuna con un milione alla regolazione delle finanze dell' isola. Quest' anticipazione sarà loro restituita dopo l' assunzione d' un prestito cretese.

La villeggiatura della regina Vittoria. ROMA 21 (N). All'ambasciata d'Inghilterra dichiarano d'ignorare completamente che la regina Vittoria intenda di venire a passare qualche tempo a Firenze, dopo le feste di Pasqua come fece già nel 1894.

Si ritiene però che sia poco probabile, sapendosi che la vecchia sovrana ha dovuto con rincrescimento rinunciare al soggiorno d'Italia ch' essa prediligeva, causa la lunghezza del viaggio. Dal 1894 si è infatti costantemente recata a Cimieg presso Nizza.

Il processo Favilla. BOLOGNA 21 (N). Nella seduta antimeridiana il senatore Consiglio dà buone referenze su Favilla. Segue l' audizione dei testi Frigeri, Levi e Diena, che depongono su circostanze note, circa gli sconti concessi mediante prestanomi. Turri attesta la buona fede dell' imputato Schiavina, essendogli noto che nessun utile fu ricavato dagli sconti ottenuti. Ugo Scarpetta debitore al Favilla di 5000 lire è l' ultimo teste udito nella seduta antimeridiana. Spiega che il suo debito è derivato dai suoi rapporti col Banco di Napoli. Al banco della difesa si è aggiunto l' onorevole Nocito, per l' accusato Platner.

Nella seduta pomeridiana il teste Gelmi narra i suoi rapporti con la Banca Luraghi e con Favilla. Dice di ritenere che il Capitani persuadesse la direzione generale del Banco di Napoli a sospendere la liquidazione amichevole della ditta Luraghi ed Erra, e a provocarne il fallimento, e il fallimento delle ditte Bonsignore, Bianchi, Tizzoni, Schiavina e della Banca di Como (impressione).

Zabban, liquidatore della fallita ditta modenese Diena, dice che scoperse che il Favilla si trattenne in uno sconto a questa ditta, 7000 lire che furono rimesse al Manzone, nipote di Crispi. Parla quindi degli sconti fatti alla „Tribuna" e alla „Capitale", che ebbero buon fine. Dice poi che il Banco di Napoli perderà 150 mila lire nella liquidazione Diena.

In viaggio d'ispezione. CATTARO 21 (B). Il ministro della guerra de Krieghammer è giunto qui a bordo dell'„Hungaria". A Castelnuovo fu ricevuto dal comandante della fortezza e dal capitano distrettuale di Cattaro.

„Hier" e „Zde" — Un capitano punito. PRAGA 21 (N). Il ministero della guerra ha inviato a tutti i comandi di corpo d'esercito il seguente dispaccio: „Il capitano Wiesner del reggimento di fanteria N. 57, il quale presiedette a molte adunanze di controllo in luoghi czechi, doveva esigere che all'appello nominale i riservisti rispondessero con la parola „hier". In parecchie adunanze i riservisti risposero parte in tedesco coll'„hier", parte in czeco con lo „zde". Il capitano in seguito a questo, stabilì che i riservisti, senza annunciarsi, dovessero mostrare soltanto i passaporti militari. Questo procedimento non corrisponde però al regolamento di servizio ed il capitano si è reso colpevole di un'azione punibile, dinotante debolezza e mancanza d'energia. Questa censura è da annotarsi nella tabella di qualifica. La punizione inflitta al capitano è da portarsi a cognizione di tutti gli ufficiali attivi".

L' imposta fondiaria egiziana. LONDRA 21 (B). Il „Times" ha dal Cairo che le potenze hanno approvato la proposta del governo egiziano di ridurre l'imposta fondiaria di 221.000 sterline annue.

La Camera rumena. BUCAREST 21 (B). La Camera venne convocata per il 27 corrente.

Al „dittatore di Wilna." WILNA 21 (B). Oggi coll'intervento di alcuni ministri venne solennemente inaugurato il monumento al conte Michele Murawieff.

Il conte Michele Nicolajevite Murawieff, il „dittatore di Wilna", nacque nel 1795 a Syrez presso Luga; fece le campagne del 12-13, in seguito fu governatore generale di Groduo, poi di Kursk. Nel 1857, Alessandro II lo nominò ministro dei domini imperiali e presidente dell' amministrazione degli appannaggi; fu uno dei più accaniti osteggiatori dell'abolizione della servitù. Dispotico, inumano, godeva poca popolarità; quindi si vide costretto a rinunciare alle sue cariche. Ma quando l'insurrezione polacca incominciò a divampare minacciosa, estendendosi anche alla Lituania, lo czar, nel 1863 lo inviò come governatore generale a Wilna; fu là che con le sue efferatezze inaudite s' attirò l'esecrazione di tutta Europa. Impiccando gentiluomini e sacerdoti, riuscì a soffocare nel sangue la ribellione e lo czar, riconoscente, gli diede il titolo di conte. Morì il 10 settembre 1866 *N. d. R.*

La conferenza antianarchica. ROMA 21 (N). La conferenza antianarchica inaugurerà i suoi lavori senza alcuna solennità. Si deciderà nella prima seduta di tenere segreti i deliberati. L'ufficio di segreteria si compone di tre capi sezione dei ministeri degli esteri, della giustizia e dell'interno.

La chiusura dell'Esposizione di Torino. TORINO 21 (N). L'Esposizione Nazionale si è chiusa la scorsa notte con grandi fuochi artificiali e la fiaccolata degli studenti. Il duca d'Aosta ha telegrafato a Tomaso Villa, presidente del Comitato esecutivo, così: Dispiacente che i doveri della mia carica nell' esercito mi tolgano la possibilità di trovarmi presente alla chiusura dell'Esposizione, desidero di esprimere in questo momento a Lei, ideatore ed anima della splendida mostra, ed agli egregi, intelligenti ed operosi suoi cooperatori nel Comitato esecutivo i più vivi ringraziamenti miei e del Comitato generale, per l' opera compiuta, associandomi una volta ancora al plauso che il paese e Torino in particolare, hanno loro giustamente tributato.

Affezionatissimo Emanuele Filiberto di Savoia.

(L'Esposizione Nazionale di Torino, fatta per celebrare con una dimostrazione dell'operosità e del progresso industriale dell'Italia, le nozze d'oro della Casa Savoia con la causa della libertà italiana, fu davvero una rivelazione di ciò che sa e può fare l' Italia nel campo del lavoro. Ma essa non fu solamente una colossale, commovente affermazione della lavoratrice Italia dell'avvenire; non fu soltanto morale il successo di quella Mostra. Apertasi nel giorno stesso in cui in vari punti della Penisola le antiche non guarite piaghe suppuravano in una esplosione di rivolte sanguinose, parve che cattivi assai dovessero volgere i suoi giorni. Invece all' Esposizione arrisero i migliori destini. Perchè nell'universale scoraggiamento quella Mostra del lavoro italiano fu simile a una gran fiamma confortatrice, e ad essa si diressero speranzosi quanti anelavano un po' di luce in mezzo al buio profondo di quel triste periodo. Sicchè il temuto disastro si convertì ben presto in un successo clamoroso: in duecento e quattro giorni furono *tre milioni* i visitatori; e il Comitato, fatte le spese, soddisfatti fino all' ultimo tutti gli impegni è messo in grado di restituire agli azionisti il *cento per cento*, e ancora gli rimane un larghissimo civanzo, che sarà destinato ad organizzare grandi feste nel 1899; affinchè sia meno sensibile per il commercio torinese, l' improvviso passaggio dalla vita ad alta pressione di questi sette mesi alla vita normale. Di rado tali imprese conseguono simile successo; e quanti amano l'Italia lo apprenderanno certo con compiacenza. *N. d. R.*)

Finocchiaro a Ferrara. FERRARA 21 (N). Il ministro Finocchiaro ha visitato oggi l' Università, il Tribunale, la scuola di decorazione d' arti e mestieri, l' Esposizione artistica cittadina, e la pinacoteca comunale.

FERRARA 21 (N). L'on. Finocchiaro assistette all' applaudita conferenza pedagogica del deputato Ruffoni e visitò quindi la casa d'Ariosto, ripartendo poi per Roma, salutato alla stazione dalle autorità e da grande folla.

I danni delle alluvioni in Sardegna. SASSARI 21 (N). Continua l'interruzione ferroviaria fra Sassari e Cagliari. Giungono dall' interno notizie sempre più gravi di danni cagionati dalle alluvioni e dalle pioggie torrenziali. Si segnalano eroici salvataggi operati dai carabinieri. Piove.

ROMA 21 (N). I deputati sardi fecero presente oggi a Pelloux il disastro grandissimo che colpisce la provincia di Cagliari. Pelloux riconobbe la gravità del disastro, che si aggira intorno a tre milioni per le sole opere pubbliche.

Il Comune di Sperato si trova completamente sott' acqua, non si vede che il campanile della chiesa. Pelloux promise, d'accordo col ministro del Tesoro, di compilare un progetto di legge per venir subito in soccorso della Sardegna, come si fece nel 1892.

La regolazione d' un fiume sospesa. FIUME 21 (N). In seguito ad ordine telegrafico del ministero furono sospesi i lavori di regolazione del fiume Recina ch'erano bene progrediti. La sospensione si dovrebbe alla mancanza di fondi. Circa 500 operai rimangono disoccupati. La notizia ha prodotto dolorosa impressione in tutto il paese.

Nubifragio. PERPIGNANO 21 (B). In conseguenza d'un tremendo nubifragio sono straripati i fiumi ed i torrenti. Parecchi villaggi sono inondati. Lungo la costa imperversò ieri una violenta burrasca. Un piroscafo colò a picco presso San Cipriano.

Giudizi sull'„Iris" di Mascagni. ROMA 21 (N). Ulteriori notizie intorno alla prova generale dell'„Iris", danno l'opera come superiore, per fattura, ai precedenti lavori di Mascagni. Ciò per i conoscitori; ma l' opera non sarebbe tale da diventar popolare. Eccettuate alcune parti, come la serenata del primo atto, somigliante moltissimo alla „siciliana" di Cavalleria rusticana, tanto che vi è chi la definisce „la siciliana tradotta in giapponese", l'insieme dimostra una straordinaria potenza sinfonica in Mascagni e un progresso tecnico meraviglioso.

La prima rappresentazione è definitivamente stabilita per domani sera, martedì.

Marina a.-u. VIENNA 21 (B). Giusta notizie telegrafiche la nave da guerra „Nautilus" è entrato ieri nel porto di Tunisi; dopo una sosta di 7-8 giorni ripartirà per Gravosa. A bordo tutto bene.

IL SECONDO DIBATTIMENTO

PER I DISORDINI DI NABRESINA

(Continuazione: vedi „Piccolo della sera" di ieri).

Continuano gli

Esami testimoniali.

Bortolo Novak depone: Fui presente all'assalto della casa del sig. Iuch. Mi trovavo sulla strada alla distanza di circa 50 metri. Vidi Francesco Kacich armato di un grosso pezzo di legno abbattere la porta del Iuch e slanciarsi nel cortile seguito dagli altri.

Pres. Chi erano questi altri?

Test. Mi ricordo di avere riconosciuto, nella folla, Stefano Kolman.

Pres. Nel vostro esame scritto, è detto che avete riconosciuto anche Raffaele Novak, armato di un randello.

Test. Non può essere. Questo io non ho mai detto.

Pres. Eppure il protocollo parla chiaro.

Test. Forse il giudice di Comen, dal quale fui esaminato, mi avrà male compreso.

Pres. Avete assistito ai maltrattamenti del De Simon?

Test. Udendo chiamare aiuto, nell'orto, mi alzai sulla cresta del muro. Lo vidi col volto tutto intriso di sangue, ma non so dire chi lo abbia colpito.

Pres. E' vero che il Kacich, quando tutto fu devastato nella cava Iuch gridò: Andiamo alla cava romana?

Test. Non me ne ricordo. Quello che posso dire con tranquillità di coscienza, si è ch'egli era come il capo e che faceva il diavolo a quattro.

Giuseppe Novak dichiara: Mi trovai, per caso, ad assistere alle devastazioni delle cave Iuch e Wildi; e posso dire ch' era come se Dio avesse mandato un uragano.

Pres. Potete indicare qualcuno di coloro che vi presero parte?

Test. Sì, signore! tra i più accesi erano Stefano Kolman, Francesco Kacich e Martino Okretich, i quali, armati di randelli, andavano danneggiando le porte tanto alla cava Iuch, quanto alla cava Wildi. Spezzarono anche le lastre delle finestre.

Pres. Foste anche testimonio dei maltrattamenti del De Simon?

Test. Sì, ma da lontano. Scorsi, però, chiaramente il Kacich menare al vecchio un terribile colpo alla testa, facendolo stramazzare a terra. Dopo, i colpi furono come la grandine ma non riconobbi gli altri percuotitori.

Pres. Che cosa sapete dire di Raffaele Novak?

Test. Lo vidi alla cava romana, armato di un maglio tentare di abbattere una porta. Nella stessa così egli come gli altri gridavano: Fuori gl' italiani!

Leonardo Boschetti, già in espiazione di pena, depone rispetto all'accusato Sulcich. Dice: La mattina successiva ai fatti, egli, in casa mia, presente mia madre, mi disse: Ieri abbiamo bastonato Adamo De Simon e fatto baldoria nelle cave Iuch e Wildi.

P. M. Disse propriamente la parola *abbiamo*, oppure *hanno*?

Test. No, no, disse *abbiamo*.

Il Sulcich, messo a confronto, si mantenne negativo.

Giovanni Gruden depone: Mi sono trovato nella cava Wildi al momento dei disordini. Quando vi giunsi, il Banchi fuggiva, inseguito da un gruppo d'individui. Si nascose nella casa del guardiano. I suoi persecutori mi chiesero se sapessi dov'egli fosse andato. Io risposi negativamente e allora essi si gittarono contro la porta del guardiano e tentarono di abbatterla. Non vi riuscirono e si allontanarono gridando: „Viva gli sloveni!", „fuori gl' italiani!" Non riconobbi alcuno di quel gruppo.

Andrea Umek dice di aver veduto le devastazioni della cava Wildi, ma stando distante dalla stessa circa 300 metri. Riconobbe soltanto il Kacich, che gli passò due o tre volte vicino gridando e tempestando.

Pres. Che cosa avvenne nella osteria della cava romana?

Test. Vi entrarono dei giovanotti, fra i quali erano il Kacich e l'Okretich, che si fecero servire tre doppi di vino. Bevutili, non vollero pagare e spezzarono i bicchieri e i boccali. Io, che sedeva poco discosto dal loro tavolo, intimorito, mi allontanai.

Matteo Urk, gendarme, fa la seguente deposizione: La sera del 14 settembre, pattugliavo sulla strada maestra. Mi passò vicino un carro, su cui sedeva Giovanni Gabroves. Egli gridava: „Viva gli sloveni!" „fuori gl'italiani!" Non volli arrestarlo subito, perchè il luogo era deserto. Lo arrestai più tardi, però, quando seppi che aveva ripetuto le grida nel villaggio di Nabresina. Altro non so.

Giuseppe Tomasich depone che, mentre stava lavorando nella cava Juch, intese tutto intorno delle grida. Uscì sulla strada. Una turba di tumultuanti si precipitò nella cava, gridando: „Fuori gl'italiani!", „fuori Adamo!" Riconobbe lo Skabar, il Kolman, il Novak, l'Okretich e il Kacich. Quest'ultimo era il più acceso di tutti. Non vide maltrattare il De Simon.

Giuseppe Jurza introdotto in difesa dell'accusato Svara, dice di non poter dire s'egli, durante i disordini abbia lavorato e non può quindi escludere ch' egli abbia potuto prender parte alle devastazioni.

Antonio Pippan, introdotto dalla difesa in favore di Giuseppe Pangos, dichiara di nulla sapere nè riguardo ai fatti, nè riguardo al detto accusato.

Giuseppe Pippan depone di aver veduto Giuseppe Pangos che, durante i disordini, se ne stava tranquillo nelle vicinanze della cava Iuch.

Giuseppe Kocevar, introdotto parimenti in difesa del Pangos, dice di averlo veduto nella cava romana, ma che nulla vi faceva di male.

Il rappresentante del P. M., sulla base delle emergenze del dibattimento, recede, in confronto dell'accusato Urdich, dall'accusa di grave lesione corporale e ciò perchè non risulta provato ch' egli avesse preso parte ai maltrattamenti di Adamo de Simon.

Chiusa, quindi, l' assunzione dei testi, il presidente dà lettura di buon numero di pezze processuali e delle fedine degli accusati. Risulta che furono già puniti Francesco Trampus, Martino Okretich, Leopoldo Godnig, Carlo Kolman, Giuseppe Pangos, Francesco Pakor, Daniele Kert, Antonio Kosmina, Vincenzo Svara, Luigi Dorbez, Francesco Jasbez, Lorenzo Pangos e Antonio Strekeli. Quest' ultimo, con sentenza 23 marzo del 1878, era stato condannato, per omicidio con rapina, alla pena di morte, la quale, per grazia sovrana, gli fu commutata in 20 anni di carcere duro.

Dopo questa lettura, viene chiuso il processo probatorio e seguono le

Deduzioni delle parti.

Il rappresentante del P. M. sostituto procuratore di Stato Clarici, con la solita sua forza di argomentazioni, attende a dimostrare la fondatezza dell'accusa e dopo avere riepilogato i fatti, rilevando minutamente le varie emergenze processuali, chiede una sentenza equa ma esemplare. Quindi, essendo le 2 pom., il dibattimento viene sospeso. Lo si riprende alle 5 del pomeriggio ed ha la parola l'avv. dott. Ribar.

Il suo discorso, tenuto in sloveno, dura circa un' ora. Da ultimo parla il difensore signor Camber, che si diffonde a confutare l' accusa da parecchi punti di vista giuridici e rileva, poi, alcuni particolari emersi a profitto dei suoi difesi. Ricorda la deposizione di Teresa Boschetti che disse averle osservato il Sulcich, dopo confessatosi colpevole, che, s' egli avesse dovuto andare in prigione, lo avrebbero seguito persone ben più importanti di lui, il podestà di Nabresina e la guardia comunale da cui i devastatori erano stati aizzati. Deduce da ciò che gli odierni accusati altro non sono che poveri ignoranti mandati al macello e chiede per essi la clemenza dei giudici. Quando egli termina il suo dire, sono le 6 e la Corte si ritira.

Rientra alle 8, la Corte pronuncia la seguente

Sentenza.

Francesco Kacich è condannato a 2 anni di carcere duro; Francesco Skabar a 20 mesi; Stefano Kolman a 14 mesi; Francesco Trampus a 5 mesi; Martino Okretich a 16 mesi, Raffaele Novak a 18 mesi; Luigi Urdich a 5 mesi; Rodolfo Sulcich a 6 mesi; Leopoldo Godnig a 7 mesi; Pietro Klarich a 6 mesi; Carlo Kolman a 8 mesi, Agostino Zolia a 5 mesi; Antonio Kovacich a 7 mesi; Stefano Kovacich a 3 mesi; Giuseppe Franceschin a 4 mesi; Giuseppe Pangos assolto; Francesco Pakor a 15 mesi; Giuseppe Perich a 13 mesi; Daniele Kert a 4 mesi; Andrea Semolich assolto; Antonio Kosmina a 3 mesi; Vincenzo Svara assolto; Antonio Leghissa a 4 mesi; Emanuele Stepancich assolto; Giovanni Braidich a 5 mesi; Antonio Strekeli assolto; Antonio Besednjak a 4 mesi; Luigi Dorbez assolto; Francesco Jasbez assolto; Benedetto Gherghich assolto; Francesco Buzin assolto; Lorenzo Pangos assolto; Ernesto Iurza assolto; Francesco Gherghich assolto, Angelo Furlan assolto; Giovanni Svara assolto, Giovanni Gabroves a 14 giorni di arresto.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Per essersi liberati di fifì e fifà, coppia Fernolga, in una gita domenicale, dal club „Acume", corone 2.

L'invenzione d'un freno marino. Ci telegrafa il nostro corrispondente fiumano:

Oggi nel pomeriggio seguì l'esperimento del freno marino, inventato dall'ingegnere Demetrio Cvetcovich. L'esperimento si fece sul piroscafo „Clotilde", a bordo del quale si trovavano i periti del governo marittimo, dell'i. r. Accademia navale, della marina da guerra, del Lloyd austriaco, dell'Adria e dell'Ungaro-croata. L'esperimento riuscì benissimo. Ogni qualvolta veniva usato il freno, il piroscafo, ch' era messo a tutta velocità, si arrestava istantaneamente. I periti di qui dicono che l'invenzione è seria e potrà portare un grande vantaggio alla sicurezza della navigazione.

Elargizioni varie. L'elargizione registrata domenica, per onorare la memoria del compianto sig. Enrico Lucatelli, era dei sig.i Carlo Petela e consorte, e non Lucatelli, come fu per errore stampato.

La messa del Rota ai „Gesuiti". Grande concorso di devoti ieri nella chiesa dei Gesuiti per la solenne funzione in onore della B. V. della Salute. L' orchestra e la Cappella civica eseguirono molto bene la bella messa del maestro Rota. Dirigeva l'autore. Si fecero molto apprezzare i soliti signori Carlo Rosa, tenore, Cerratelli, baritono, e Cucini, basso.

Corrierino scientifico. - *I rapporti fra lo stomaco e i medicinali.* Quando il medico prescrive un farmaco all' ammalato, si sente bene spesso rivolgere la domanda, a quale distanza dai pasti si debba dare la polverina o la cucchiaiata. Talvolta la distanza dei pasti ha nessuna o quasi nessuna importanza per l' effetto della medicina; in certi casi però la domanda rivolta al medico è giustificatissima, chè l'effetto di certi medicamenti è diverso, se presi a digiuno, o a stomaco pieno. Alla società medica di Monaco il dott. Moritz comunicò il mese scorso i suoi studi in proposito, e trovò che la sostanza che più presto d'ogni altra abbandona lo stomaco è l'acqua, ...

Saverio di Montépin 170

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Che cosa sento? Tu, mio nipote, tu, gentiluomo, tu, visconte di Challins, diverresti il marito di Genoveffa Vandame, la mia damigella di compagnia, una subalterna, quasi una serva?... E' una follia, questa!

— Eh! zia mia, mio cugino Filippo era dunque pazzo, poichè voleva sposare Genoveffa Vandame anche lui?

— Io non avrei acconsentito a questo matrimonio, e vedendo che sei al corrente dei progetti di Filippo, trovo molto strana la tua confessione! Ma, quale gioco miserabile, quale commedia indegna, tu e Genoveffa rappresentavate dunque in casa mia? L'amore di Filippo non era un segreto per te, e tu non avevi la lealtà di dire a tuo cugino: „Sono io che sono amato da lei!" Genoveffa era d' accordo con te; pareva che non vi conosceste e noi eravamo due sciocchi! Ah! Raoul, il tuo modo di agire è indegno di un galantuomo!

Il signor di Challins, non sapendo che rispondere, e comprendendo che i torti sembravano dalla parte sua, abbassò la testa balbettando parole incomprensibili.

— Mi spiego tutto adesso - proseguì la baronessa con animazione, vedendo l' imbarazzo del nipote - le inquietudini di Genoveffa, la sua simulazione, le tracce di passaggio notturno nel parco! Vi davate appuntamento qui, sotto il mio tetto, senza pudore!... dimenticando il rispetto che mi dovevate tutti e due! Ma, sciagurato ragazzo, i tuoi amori deplorevoli sono stati sul punto di costarti la vita!...

— Zia mia!... - mormorò il visconte.

— L'altra sera, Girolamo ha tirato su di un uomo che, durante la notte, scavalcava il muro del parco!... Se Girolamo avesse preso di mira bene, tu saresti caduto mortalmente ferito come un malfattore! E' orribile! Ecco a che cosa ti esponevi! Ecco la disperazione inguaribile che con la tua imprudenza arrischiavi di mettere nella mia vita!... Vederti morire così! Credi che me ne sarei mai consolata?

Raoul volle parlare. La signora di Garennes non gliene lasciò il tempo.

— Non posso pigliarmela con te per avere amato Genoveffa - riprese ella. - Non si comanda al proprio cuore... Quello che ti rimprovero, quello che rimprovero a tutti e due, è la vostra mancanza di franchezza!... Voi mi avete indegnamente ingannata!

— Perdonatemi, zia mia - esclamò Raoul. - Siate indulgente per torti che io riconosco, e, adesso che sapete tutto, permettetemi di vederla...

— Ti perdono, ma non la vedrai! Credi dunque che io possa accettare la parte d'intermediaria dei vostri amori?

— Genoveffa è pura come gli angeli, ve lo giuro sul mio onore!

— Di questo, ne sono convinta... Non credo che tu abbia avuto l' impudenza di avere un' amante sotto il mio tetto.

— Ella è moribonda!

— Te lo ripeto, tregua alle esagerazioni! Ella soffre, ma può guarire... Del resto, comunque sia, la mia dignità di donna mi vieta di mettervi in presenza, e sono assai sorpresa di vedere che tu non l' hai ancora compreso!

In fondo, i rimproveri che la signora di Garennes rivolgeva al nipote erano giusti.

Raoul comprese che non potrebbe insistere più a lungo, e che inoltre non otterrebbe niente.

— Mi sottometto alla vostra decisione, zia mia - fece egli - ma permettetemi di dimandarvi se questo medico di Bry-sur-Marne è abbastanza abile per salvare Genoveffa... se è capace di guarirla...

— Perfettamente capace.... Il dottore Loubet è un uomo semplice, ma dottissimo e di molta pratica... La fiducia che egli m'inspira è assoluta. Malgrado i torti che non sospettavo, amo quella fanciulla come se fosse mia figlia... La sua morte mi cagionerebbe un profondo affanno... Farò tutto perchè ella viva... Rimettiti a me, e non mi parlare più di cose che io non devo, non voglio ascoltare...

Il colloquio fu interrotto dall' arrivo del cameriere che venne ad annunziare che la signora era ser ita.

Zia e nipote andarono nella sala da pranzo. La colazione fu silenziosa.

La signora di Garennes pensava alle conseguenze funeste dell' amore di Raoul, se la giovane rimaneva vivente.

Raoul, dal canto suo, pensava con terrore alla possibilità della morte di Genoveffa.

Nelle ore pomeridiane si congedò dalla baronessa, ma non lasciò punto i dintorni di Bry-sur-Marne.

— Voglio vedere Genoveffa - diceva egli fra sè. - A costo di farmi uccidere, la vedrò.

Ed errò lungo le sponde del fiume, aspettando la notte.

Subito dopo la partenza del signor di Challins, la signora di Garennes scrisse e fece portare alla posta di Nogent una lettera per Filippo.

***

Giuliano Vandame continuava a Mortfontaine i suoi lavori da pittore-decoratore e non perdeva di vista la casa conducente alla Casa Quadrata, per assicurarsi che nessun messo del telegrafo andava dal dottore Gilberto.

La sua sorveglianza, fino allora, non aveva avuto nessun risultato. Ogni volta che passava la vettura della ferrovia, lo ripetiamo, egli si metteva alla finestra ed esaminava i viaggiatori, nel numero dei quali non si trovava mai uno dei fanciulli incaricati della trasmissione dei dispacci.

Il giorno in cui noi lo raggiungiamo, aveva veduto passare tre volte l' omnibus vuoto, o contenente coltivatori di una certa età. Tuttavia, questa giornata non doveva punto finire senza produrre per lui qualche cosa di nuovo.

Erano le quattro della sera. All' ufficio postale della Chapelle-en-Serval facevano la scelta delle lettere che erano state portate dal corriere di Parigi e i commessi della posta le mettevano nelle diverse scatole dei comuni che facevano capo a quell'ufficio.

Questi messi, seduti intorno a un tavolo posto in mezzo alla sala dipendente dall'ufficio, classificavano le lettere per la loro distribuzione delle cinque e trenta minuti

Tutt'a un tratto, il campanello dell' apparecchio telegrafico stabilito in un angolo della stanza, si mise a suonare. La telegrafista si affrettò ad andare a ricevere il dispaccio che si annunziava, e il quadrante sul quale si trova la striscia di carta che si svolgeva automaticamente per ricever l'impressione si mise a camminare.

Il suo movimento di rotazione durò poco tempo. Il dispaccio era breve.

Quando il quadrante divenne immobile, la telegrafista prese un foglio di carta azzurra di forma oblunga e lesse ciò che si trovava stampato sulla striscia. Il telegramma era così concepito:

„Da Nuova-York alla Chapelle-en-Serval, Francia. - Espresso Mortfontaine - N. 4.790

„13 settembre, ore 12 e 50 minuti. Dottore Gilberto.

„Onorina Lefebvre ha parlato. Fanciulla deposta giorno seguente sua nascita a Nanteuil-le-Haudouin, presso i Vandame.

Mortimer"

La telegrafista timbrò il dispaccio, lo mise in una busta che ella timbrò egualmente e che chiuse a gomma. Fatto questo, ella chiamò:

— Benedetto!

Nella stretta stanza in cui si aprivano gli sportellini della posta, due giovinetti, l'uno di quindici e l'altro di sedici anni, seduti su di un banco aspettavano parlando.

Colui che si chiamava Benedetto, era notevolmente deforme. Una deviazione della spina dorsale lo rendava gobbo. Egli si alzò e si affrettò ad entrare nell' ufficio dove lo chiamavano.

(Continua)

dona lo stomaco è l'acqua; altri liquidi, soluzioni di acidi alla concentrazione del succo gastrico, bibite gazose, suppe ecc. impiegano più tempo. Mezzo litro d'acqua esce dallo stomaco in mezzora o tre quarti d'ora; se però prima di bere, si mangiò un po' di pane, l'acqua sosta nello stomaco alquanto di più. Una polverina solubile presa senza acqua si ferma nello stomaco più tempo, che se presa coll'acqua; lo stesso medicamento preso nel latte o nella zuppa impiega più tempo per passare lo stomaco, che se preso nell'acqua. Ancor più lentamente si effettua l'assorbimento, se nello stomaco si trovano cibi solidi; e più lentamente ancora, se un medicamento insolubile trova lo stomaco pieno. Il dott. Moritz esperimentò un quarto di grammo di salicidato di sodio, senza acqua; dopo mezzora nello stomaco non c'era più traccia del medicamento, ma se il salicidato si prendeva tosto dopo la colazione, se ne riscontrava nello stomaco una gran parte anche dopo un'ora. Un terzo di grammo di joduro di potassio in acqua, spariva dallo stomaco dopo circa 20 minuti, se preso in una mucilagine d'orzo, ristava nel ventricolo più tempo. Da questi studi risulta, che un medicamento preso in acqua a digiuno abbandona lo stomaco più presto che in qualsiasi altro modo. Una data dose di morfina o d'antipirina avrà tutt'altro effetto se presa a digiuno con acqua, se presa senza acqua o se presa tosto dopo un pasto. La birra o il vino, bevuti a digiuno, possono facilmente ubbriacare, più difficilmente se il ventricolo non è vuoto. Per risparmiare lo stomaco si ricorse alla somministrazione di certi medicamenti, per mezzo di iniezioni sottocutanee o del diama, ma taluni medicamenti, come ad esempio la morfina, hanno ad onta di questo metodo d'applicazione, un'influenza poco buona sulla digestione.

Si tentò anche di somministrare il farmaco in una forma che non possa essere digerita dallo stomaco, ma soltanto quando passa nell'intestino, rendendolo insolubile per lo stomaco, come p. e. il salolo; ma si riuscì poche volte, e non è possibile farlo per tutti i medicamenti. Il mezzo più atto a raggiungere tale scopo è quello delle capsule glutoidi, che non sono solubili pel nostro ventricolo; esse hanno però l'inconveniente di essere spedite dalle fabbriche già bell'e pronte e non permettono quindi al medico di prescrivere a suo talento quelle dosi che gli sembrano opportune di caso in caso. Zuppe di avena o d'orzo involvono certi medicamenti in modo da rallentare il loro assorbimento da parte dello stomaco; perciò i medici sogliono prescrivere frammisti a tali zuppe certi farmachi che possono avere effetto nocivo sullo stomaco, come p. e. la digitalo o l'arsenico. Per rendere più gagliardo l'assorbimento da parte del ventricolo, sogliono aggiungere 20 p. c. di alcool o di altre sostanze irritanti.

I capricci della natura. Non è soltanto la più bella metà del genere umano che ha i suoi capricci; questi si trovano in generale nel femminino, e perciò ne ha anche madre natura, alla quale è saltato perfino il ticchio qualche volta di mettere al mondo degli individui con i visceri interni disposti in modo perfettamente contrario al normale. Un tale che abbia questa anomalia, può essere perfettamente sano, e non accorgersi neppure di non essere uguale agli altri; la sua anormalità, il più delle volte non è scoperta che dal medico, in occasione di una visita, con non lieve meraviglia d'entrambi. Talvolta lo scoprire una trasposizione dei visceri può essere facilissima, talaltra molto difficile, al punto da sfuggire completamente anche all'intuizione ed all'esperienza del più provetto medico. Nelle cliniche universitarie tali soggetti vengono trattenuti assai volentieri; sono oggetto di studio per i medici, sono il tema delle lezioni, formano la curiosità degli studenti: ed a ragione, chè tali anomalie si riscontrano assai di raro. Ora però la difficoltà della diagnosi è quasi eliminata, perchè i raggi Röntgen offrono la possibilità di vedere nell'interno, e di rischiarare il buio: e allora si vede il cuore a destra, invece che a sinistra; il polmone destro a sinistra, e viceversa (il polmone destro normalmente è diviso in tre parti, dette lobi, il sinistro in due); il fegato è trapiantato da destra a sinistra, la milza viceversa; in seguito a ciò anche il decorso dei grandi vasi sanguigni è trasposto, e lo stesso può succedere degli intestini.

Pubblicazioni. La Casa editrice „Dante Alighieri" di Roma, testè premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Torino, ha pubblicato un vero studio bibliografico sulle sue pubblicazioni, riferentisi all'insegnamento primario, secondario e superiore, alla pedagogia, alla didattica e all'educazione in genere. Il lavoro è preceduto da un articolo del prof. Morelli sugli intendimenti della Società editrice.

Il telegrafo e il telefono nelle nostre provincie. Nel decorso mese di ottobre, il movimento telegrafico complessivo di tutti gli Uffici situati nelle nostre provincie, si riassume nelle seguenti cifre:

Trieste, Istria e Friuli: Telegrammi spediti 55.095, arrivati 60.966, in transito 164.556; totale 280.617.

Il solo movimento telegrafico di Trieste dà le seguenti cifre: Telegrammi spediti 37.923, arrivati 42.713, in transito 151.546.

Nello stesso periodo di tempo, il movimento telefonico interurbano raggiunse: a Trieste il numero di 1881, ad Abbazia 270, a Pola 132 colloqui.

Il movimento delle reti telefoniche urbane diede i seguenti risultati: A Trieste 960.000, a Pola 5.874, a Gorizia 4.774, ad Abbazia 1.607 colloqui.

L'apertura delle Assise. Questa mattina si apre l'ultima sessione di assise di quest'anno, che sarà lunghissima, essendochè vi si svolgeranno ben 18 dibattimenti.

Oggi siederà sul banco degli accusati Antonio Lubez, chiamato a rispondere del crimine di omicidio proditorio. Presiederà il presidente del tribunale provinciale consigliere aulico Michele Urbancich. Delle prime risultanze del dibattimento riferiremo già nell'odierno „Piccolo della sera".

Altri dibattimenti fissati sono: per domani 23 corr., in confronto di Francesco Popper per crimine di truffa; per il 24 in confronto di Luigi Petronio e di Carolina Bacchian accusati del crimine di truffa per falsificazione di testamento: durerà quattro giorni; per il 29 in confronto di Giambattista Kleva, che deve rispondere del crimine di tentata truffa ex §§. 8, 197, 200 e 201 *a*, e per il 1. dicembre in confronto di Ugo Romano e consorti, imputati del crimine di falsicazione di monete.

Nuovi medici. Ai signori dott. Alessandro Gracco Patay e dott. Giuseppe Szauer fu concessa l'autorizzazione di esercitare l'arte medica nella nostra città.

Il processo Martinolich. Il processo contro il sig. Carlo Martinolich, è fissato per il 13 decembre, dinanzi alle Assise di Rovigno. L'accusato sarà difeso dall'avv. Forlani di Spalato. Il sig. Raimondo Rossi, costituitosi parte civile, sarà patrocinato dall'avv. Laginia, capo della minoranza croata alla Dieta di Parenzo.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Cleopatra", diretto a Trieste, è partito il 19 da Alessandria per Brindisi.

Il piroscafo „Venus" lasciò il 17 corr. il porto di Costantinopoli diretto a Trieste.

Il piroscafo „Aglaia" lasciò il 19 corr. il porto di Calcutta diretto a Trieste.

Il piroscafo del Lloyd „Elektra" partirà da Trieste in viaggio straordinario per Porto Said, Suez, Aden, Karachi e Bombay a mezzogiorno del 25 corr.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo lloydiano „Danubio" da Spizza e Cattaro con 28 passeggeri; i piroscafi a.-u. „Sebenico" da Sebenico con 5 passeggeri, „Epidauro" da Bari e Spalato con 3 passeggeri. „Vila" da Cattaro e Scali con 8 passeggeri; lo scooner „Alpina" da Suda; il bark italiano „Oreste" da Ancona; lo scooner greco „Schievonla" da Santorino.

★ Partirono i piroscafi a.-u. „Fiume", per Fiume, „Vis" per Curzola, „Hartington" per Leith e il loogher „Miramar" per Capodistria; il piroscafo italiano „Capraia" per Taranto; il piroscafo ungherese „Arpad" per Molfetta; lo scooner greco „Nicolaos" pel Pireo e il piroscafo lloydiano „Arc. Ferdinando Massimiliano" per Venezia.

Politeama Rossetti. Bellissimo teatro iersera alla quarta del *Rigoletto* che ebbe il solito successo veramente lietissimo. Applausi calorosi all'ottimo artista signor Silla Carobbi, il quale dovette replicare la *Vendetta*. Benissimo, come sempre, la signora Svicher, nonchè il tenore Gennari, il basso Mariani e la signorina Razmann.

Questa sera riposo.

Teatro Filodrammatico. Molta gente e molta ilarità iersera alla replica della *pochade: Zampa legata*, recitata con brio ed affiatamento.

Questa sera una brillante novità che ottenne sincero successo al Manzoni di Milano: *Inviolabile* di M. Hennequin.

Teatro Fenice. Ormai per le due rappresentazioni festive della compagnia Maresca è tradizionale la folla. Così fu anche ieri. Nel pomeriggio *Il barone degli zingari*, di sera *I Granatieri*; e questi specialmente furono assai graditi, in prima linea dal loggione che ha trovato il fatto suo nella canzone della *fila*, che il buffo sig. Maresca dovette replicare con aggiunta di parecchie nuove strofe, qualcuna dal sapore marcatamente festivo. Nelle parti c'è stata qualche sostituzione, ma nel complesso l'operetta è giunta a lieto fine, mettendo molto anzi moltissimo in piacevole evidenza le... forze femminili di cui abbondantemente la compagnia dispone.

Questa sera si dà l'ultima replica di *Quaresima d'amore.*

Quanto prima avrà luogo la beneficiata della signorina Ronzecchi, con due nuovi lavori: l'operetta in due atti *Da Milano a Barcellona* e la zarzuela in due quadri *I cuochi*.

Teatro Armonia. Pubblico molto scarso convenne iersera alla seconda rappresentazione del *Cyrano de Bergerac*. Lo spettacolo si svolse più speditamente che alla prima sera, tanto che terminò oltre un'ora prima. Applaudito il signor Hirch nelle vesti del protagonista.

La compagnia è partita per Venezia.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un portamonete di pelle contenente un importo di danaro, rinvenuto in via Cavana dal signor Francesco Cadenazzo. - Una chiave.

Le bizzarrie della „Gigia". - Fuga ventre a terra. - Tre persone ferite. Il signor Guido Mazzoli era uscito ieri nel pomeriggio a fare una trottata sulla strada di Miramar, guidando „Gigia", una bella cavalla friulana, attaccata ad un elegante biroccino. Al suo fianco sedeva il cocchiere Giuseppe Maurich, ventenne, goriziano. Il signor Mazzoli col suo biroccino seguì costantemente fino a Miramar la carrozza della propria famiglia, nella quale si trovavano il signor Ermenegildo Mazzoli, suo padre, e due signore.

La „Gigia", acquistata da circa tre mesi, era stata attaccata più volte senza che mai accadesse il più piccolo inconveniente; ieri però essa si mostrava straordinariamente inquieta e nervosa. Durante il ritorno, presso Cedas, la cavalla improvvisamente drizzò le orecchie, nitrì due volte, poi si diede a sferrare calci, sbalzando in breve a terra padrone e cocchiere. Pregato dalle signore che erano rimaste molto impressionate dell'incidente, il signor Mazzoli prese posto nella carrozza del padre e incaricò il Maurich di condurre a mano l'animale fino a casa, raccomandandogli di non irritarlo. Il Maurich per un lungo tratto di strada guidò la cavalla tenendola per la briglia, ma poi, visto ch'essa era tornata perfettamente calma, risalì sul legno, e procedette al piccolo trotto, seguito sempre dalla carrozza dei padroni. La „Gigia" camminò tranquilla fino in via del Torrente, ma giunta presso i volti di Chiozza, s'imbizzarrì di nuovo e con alcune poderose groppate sbalzò a terra per la seconda volta il cocchiere. Questi nel cadere aveva dovuto abbandonare le redini, perciò la cavalla si diede a correre all'impazzata con grande spavento dei passanti che a quell'ora (le 5 e mezzo pom.) erano numerosissimi. Chi fuggiva di qua chi di là, riparando nei pubblici locali o negli atrii delle case.

Presso il Teatro Armonia il pettinaio Nicolò Placutto, d'anni 55, abitante in via della Guardia N. 10, mosso dal generoso intendimento di evitare pericoli agli altri, affrontò coraggiosamente l'animale sperando di poterlo fermare, ma la cavalla quando si vide dinanzi quell'ostacolo, si rizzò sul treno posteriore come se si fosse trattato di saltare una barriera e il poveretto sparì sotto le sue zampe. L'apprendista muratore Antonio Negodi, d'anni 14, abitante in via del Veltro N. 192, che aveva visto l'atto coraggioso del Placutto, si era slanciato per prestargli aiuto, ma la cavalla, dopo aver atterrato il Placutto, continuava la sua corsa sfrenata ed investiva a pochi passi di distanza anche il Negodi, travolgendolo sotto il veicolo. Continuò quindi a correre, prendendo la via Arcata, che è angusta e contorta perciò poco dopo il biroccino dava di cozzo nel muro di una casa; andò in frantumi un fanale, ma la cavalla proseguì la corsa.

All'angolo di via del Sapone la „Gigia" s'imbattè in un furgone della Posta e vi diè dentro a tutta forza. Andarono in pezzi l'altro fanale e una stanghetta del biroccino, ma la cavalla, sferrando calci terribili, sì da perdere un ferro, riuscì a liberarsi dall'intoppo e riprese la corsa. Fortunatamente, fatti pochi passi appena, i braccianti Giuseppe Dugher, abitante in via Castaldi N. 7, e Virgilio Bastiotto, abitante in via del Solitario N. 4, nonchè il tagliapietra Roberto Rigutti, abitante in S. Maria Maddalena sup. N. 10, affrontatala, riuscirono a fermarla, non senza fatica e pericolo, giacchè l'animale tirava ancora calci all'impazzata. Accorse le guardie di p. s. dell'ispettorato di androna del Moro, fu disposto che la cavalla venisse accompagnata nella sua scuderia, in via Media N. 19. Il furgone postale, solidamente costruito, non aveva riportato dall'urto alcun danno, mentre il biroccino ne era uscito pressochè sfracellato. Una pelliccia di tigre, che si trovava sul biroccino, andò perduta.

Il Placutto ed il Negodi, sollevati da alcune persone accorse in loro aiuto, vennero accompagnati alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione riscontrò nel Placutto una ferita lacero-contusa alla clavicola destra, una alla testa e parecchie contusioni al torace; nel Negodi una ferita lacero-contusa alla gamba destra e gravi contusioni per tutto il corpo. Dopo la medicazione furono accompagnati in vettura al rispettivo domicilio. Il cocchiere Maurich, quando, con l'aiuto di una guardia di p. s., potè rialzarsi dal luogo ov'era caduto, si trovava in preda ad agitazione nervosa prodotta dallo spavento provato.

Venne accompagnato a casa, ove fu messo a letto. Si chiamò un medico, al quale il Maurich disse di soffrire acuti dolori in varie parti del corpo, ma più specialmente al braccio destro ed alla coscia sinistra, ove il dottore constatò ch'egli aveva delle gravi contusioni.

La cavalla poi, oltre ad alcune escoriazioni, riportò una non lieve ferita di taglio alla coscia, per la quale le furono praticate alcune suture.

Per uccisione. I lettori ricorderanno il truce fatto avvenuto a Ronchi il 18 settembre di quell'operaio regnicolo, Celeste Manias, che al grido di „morte ai 'taliani" fu ucciso con una terribile coltellata dal friulano Battistella.

Ieri l'uccisore comparve dinanzi alla Corte d'assise di Gorizia. Il dibattimento fu breve. I giurati affermarono ad unanimità il quesito dell'uccisione, negando il secondo quesito loro proposto riflettente l'estorsione. In base a questo verdetto, il Battistella fu condannato a sei anni di carcere duro.

I drammi della gelosia — Tentato suicidio. Ieri verso l'imbrunire, due giovani donne erano alle prese tra loro, sul piazzale dell'Ospedale, vicino alla fontana pubblica. Una di loro, la cuoca Elena Cendak, d'anni 24, da Matteria, eccitatissima, con la faccia stravolta, gli occhi che pareva volessero uscirle dalle orbite, ingiuriava con ogni sorta di epiteti l'altra, di qualche anno più giovane di lei, ch'era la domestica Luigia G. Le due avversarie si accapigliarono per bene e la scena durava da qualche minuto, quando la G., essendosi liberata dalle strette dell'avversaria con una precipitosa fuga, si dileguò per la via del Solitario. La scena, come accade di spesso in casi simili, non accennava minimamente ad avere conseguenze più gravi; anzi faceva smascellare dalle risa una brigata di monelli che giocavano a poca distanza. La Cendak, che, aveva tentato d'inseguire l'avversaria, scossa dalle risa dei monelli, fatti pochi passi si ristette e come colta da una subitanea risoluzione, trasse dalla saccoccia una boccetta, la sturò, ne tracannò rapidamente il contenuto, e quindi la gettò lungi da sè in modo da mandarla in frantumi.

Senza comprendere ancor chiaramente ciò che accadesse, i piccoli beffeggiatori non ebbero più voglia di ridere, e parlando tra loro sottovoce, si consultarono.

— La ga bevù el velen! - diceva il più grandicello agli altri e tutti stavano lì a guardarla.

La cuoca frattanto si accovacciava e da lì a poco fu colta da convulsioni. Alcuni dei fanciulli presenti corsero all'ospedale ed avvertirono della cosa il guardaportone, che inviò sul luogo alcuni famigli, i quali, con una poltrona trasportarono la giovane al pio stabilimento. Il medico primario dott. Germonig, assistito dal dott. Iesurum, tentò di praticare alla disgraziata il lavacro dello stomaco, ma indarno. Siccome il veleno, ch'era acido fenico puro, aveva già corroso l'esofago la sonda non poteva penetrarvi. Prestatele quindi tutte le cure di cui la scienza dispone in casi simili, i medici fecero trasportare la poveretta nella terza divisione. Al letto dell'infelice, che sino dal primo momento non era stata in grado di proferire parola, si recò subito un sacerdote.

Nelle tasche, la Cendak non aveva che un fazzoletto, in un nodo del quale era legato un pezzo di carta sulla quale erano scritte alcune parole a matita. Dallo scritto si rilevò ch'ella aveva deciso di finirla con la vita per il dispiacere di vedersi abbandonata per un'altra, dal suo amante, il sellaio Antonio B., d'anni 20, da Montona. La rivale era appunto la G., quella con cui la Cendak si era accapigliata poco prima. La Cendak, occupata presso la famiglia G. S., in via Stadion aveva amoreggiato a suo tempo col B., il quale si era poi stancato di lei. Gli organi di p. s. di androna del Moro essendo riusciti a

RICERCASI

per industria lucrosissima in Provincia, in causa della morte del proprietario

SOCIO

con piccolo capitale.

Offerte al „Piccolo" sub „G. I."

CINEMATOGRAFO „IDEAL"

Piazza Grande N. 5.

Oggi e giorni susseguenti si rappresentano quadri nuovi degli emozionanti avvenimenti di Parigi.

Rappresentazioni ogni mezz'ora dalle ore 5 alle 10 pom.

Ingresso soldi 20. - Ragazzi soldi 10.

Restaurant Göss

dirimpetto al Palazzo delle Poste

Oggi e così ogni sera

CONCERTO

ARTISTICO

sostenuto dall'applaudito

Sestetto d'Archi

Prezzi delle consumazioni invariati

Principia alle 7½. Ingresso libero.

OVATTA BRUNS

tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella

Farmacia Suttina (Forabosch) Corso N. 8

Trieste - Telefono N. 33

PROSSIMA APERTURA

— DEL —

Restaurant Nazionale

Via Vienna, angolo via Valdirivo

Birra Pilsen della Fabbrica Consorziale in Pilsen.

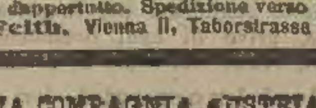
SCELTA CUCINA

Finissimi Vini tanto a spina che in bottiglie.

Vino di China Serravallo a Ferruginoso

RACCOMADATO AI DEBOLI E CONVALESCENTI

PREPARASI nella Farmacia Serravallo Trieste



TRAPPOLE AUTOMATICHE

per **ratti** f. 2, per **topi** f. 1.20. Pigliano senza montarle fino a 40 animali in una notte, non lasciano odore e si caricano da sè. Ottimo successo dappertutto. Spedizione verso rivalsa. **M. Feith**, Vienna II, Taborstrasse 11 b.

LA FILIALE

della

Banca Union

Trieste

s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.

per BANCONOTE	3 %	con preavviso di	5 giorni
	3¼ %	„ „	12 „
	3½ %	a quattro mesi fisso	
	3¾ %	„ otto „	„
Per NAPOLEONI	2½ %	con preavviso di	20 giorni
	2¾ %	„ „	40 „
	3 %	„ „	3 mesi
	3¼ %	„ „	6 „

b) In **BANCO GIRO** abbuonando 3 % d'interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 a vista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesi mogiorno.

d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.

e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia**, nonchè **Vaglia del Banco di Napoli**.

f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:

Lettere di Pegno 4½% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Communali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4%, nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati

PRIMA COMPAGNIA AUSTRIACA di ASSICURAZIONI GENERALI contro le

DISGRAZIE ACCIDENTALI

Capitale sociale interamente versato:

UN MILIONE DI FIORINI

La compagnia esercita il **solo** Ramo delle **Assicurazioni contro le disgrazie accidentali**, ed in ispecialità delle seguenti due categorie principali:

I. Assicurazione individuale.

Mediante questa assicurazione, ogni persona può assicurare sè stessa contro le disgrazie accidentali che possono colpirla in un modo qualsiasi, non solo nelle condizioni ordinarie della vita, come ad esempio quelle derivanti da fulmine, da esplosioni d'ogni specie, da innondazioni, incendii, scontri di treni ferroviarii, da lesioni per abbruciamento di vesti, da travolgimento sotto cavalli o carri, da violenze o percosse, di corpi caduti dall'alto per furia di vento o per negligenza di persona, da caduta in acqua, in fossati, sul ghiaccio, da cavallo, da edifizii, da scale, dallo scatto di armi da fuoco, ecc., ma anche contro quelle che possono accadere in condizioni speciali, quali sarebbero le disgrazie accidentali, che avvenissero durante escursioni sui monti e ghiacciai, in viaggi su piroscafi di linee regolari, destinati al trasporto di passeggeri nel Mediterraneo e nel Mar Nero, e da uno all'altro porto d'Europa, in gite di piacere su barche o gondole, in velocipedi, in esercizi ginnastici, alla caccia, nel servizio militare in tempo di pace, in qualunque occasione di legittima difesa, od in seguito a prestazioni per salvamento di persone o di cose. Più inoltre l'assicurazione comprende fra le disgrazie accidentali anche le infezioni provenienti da ferite riportate nelle sezioni cadaveriche.

ESEMPIO. - Un negoziante, avvocato, professore, impiegato, può assicurarsi contro le disgrazie accidentali e precisamente con: a) fiorini 10.000 per il caso di **morte**, b) fiorini 10.000 per il caso d'**invalidità** e c) fiorini 5 al giorno per il caso di **inabilità temporaria al lavoro** verso pagamento di soli fiorini 15.75 all'anno.

NB. Per altre professioni esposte a pericoli maggiori, il premio si aumenta proporzionatamente.

II Assicurazione Collettiva.

Mediante questa assicurazione il proprietario di un'officina, di una fabbrica, di uno stabilimento industriale qualsiasi, assicura collettivamente tutti i suoi operai, capi-lavoranti, assistenti, ecc., contro tutte le disgrazie accidentali che possono colpirli mentre stanno facendo il lavoro pel quale sono stati assunti a prestare l'opera propria.

Per la commisurazione del premio le varie industrie sono divise, a seconda dei maggiori e minori pericoli ad esse inerenti, in 14 categorie.

Per schiarimenti, tariffe ecc. rivolgersi alle

Assicurazioni Generali

AGENZIA GENERALE

Via Stazione 323/1.

22 novembre 1898